

Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, Alzati gli occhi verso i suoi discepoli, Gesù diceva: «Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi che ora piangete, perché riderete. Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e v'insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione. Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi che ora ridete, perché sarete afflitti e piangerete. Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i falsi profeti.

Lc 6, 17.20 – 26

MESSA VIGILIARE 18.00

Beati voi, poveri – affamati – tristi, beati voi che comprendete che vi manca qualcosa, che capite che quello che avete non vi basta. Beati voi che non siete sazi di quello che ricevete dal mondo, che non provate una gioia autentica nelle piccole gioie del mondo, che cercate altro, che cercate il Signore. Che cercate il senso della vostra vita, che cercate il vero cibo, che cercate la vera gioia, che cercate quel tesoro autentico che vi renderà la gioia.

Quello che ci chiede il Signore non è di non ridere, non mangiare, non possedere. Il Signore non ci domanda di rinunciare a ogni bene del mondo vivendo di aria ed amore. Il Signore ci chiede però di non chiuderci nel possesso dei beni del mondo, di non limitarci a piccoli sorrisi di piccole gioie ma ci chiama ad aprirci alla gioia piena della vita spesa secondo il Vangelo, di una vita che porta a compimento il progetto di amore che Lui ha per ciascuno di noi. Una vita spesa come Vocazione, nella consacrazione, nel matrimonio, nel sacerdozio. Una vita che ha trovato il centro, il senso e la gioia nel Signore e che permette di vivere la propria condizione di vita in modo veramente pieno proprio perché trova la sua gioia ed il suo senso nel Signore. Una vita così spesa sa vivere i momenti di fatica, di tristezza, di mancanza, di solitudine, proprio perché ha il suo centro e la sua forza nel Signore.

Questo è vero anche per la mia storia vocazionale che è stata una progressiva scoperta di questo tesoro, di questo infinito amore di Dio che mi chiamava a dedicare la mia vita interamente a Lui.

Ad un certo punto del mio cammino di fede, nell'ascolto della Parola del Signore, mi sono scoperto amato da Gesù, ho avvertito la sua amorevole presenza starmi accanto giorno dopo giorno. Ho scoperto che Gesù mi chiamava, mi chiamava per nome.

E' stato durante un ritiro, gli ee.ss. 18enni, che il Signore nella preghiera mi ha poco a poco fatto sentire la sua voce. Siccome però rimanevo ancora "duro d'orecchi" ha fatto in modo che io mi accorgessi della sua voce per tramite di un seminarista. Già! Durante questo ritiro il seminarista che ci seguiva mi ha messo una mano sulla spalla dicendomi "prega!" e guardandomi negli occhi. E' stato quello il momento in cui ho compreso quanto il Signore mi amasse e mi cercasse da tempo. Al momento mi sono messo a piangere ma poco a poco ho imparato a lasciarmi guidare dall'amore di Gesù, ho imparato a **lasciarmi amare da Lui**.

Da qui è iniziato il mio cammino di "discernimento" per capire come mai il Signore mi chiamasse con tanta insistenza a stare con Lui. Ed ho scoperto che mi chiamava ad una cosa grandissima, mi **chiamava ad amare**. Mi chiamava ad amare gli altri come lui stesso ama me, mi chiamava a dedicare tutta la mia vita a lasciarmi amare da Lui e solo da Lui per essere capace di amare gli altri, tutti gli altri, portando ad ognuno il suo infinito amore nei sacramenti, primo fra tutti l'eucaristia.

In queste ss. quarantore abbiamo riscoperto questo tesoro, abbiamo intravisto quale è questa gioia, abbiamo intuito quale è il nostro vero cibo. Continuiamo allora la celebrazione di questa eucaristia che, prima fra tutti, manifesterà a noi oggi l'infinito amore di Gesù morto per noi e presente nell'eucaristia per noi.

Sia lodato Gesù Cristo.